

## **Antonello Tolve, Antelucane**

postfazione di Marco Amendolara, Oedipus Edizioni

**di Alfonso Amendola**

Antonello Tolve è un giovane studioso di d'arte e letteratura, si occupa di storia della fotografia presso l'Università di Salerno ed è redattore di un attivissimo giornale campano dedicato alle mode e tendenze culturali ("C'è"). In parallelo alla scrittura d'analisi e saggistica, è comparsa la sua poesia. Linguaggio inseguito da sempre, con forza e costanza ed ora concretizzatosi in questo piccolo ed inteso libretto dal titolo *Antelucane* Marco Amendolara nella postfazione al libro sottolinea un dato essenziale nella poetica di Antonello Tolve: la capace disinvoltura di muoversi tra "arcaismo e modernità, anzi ipermodernità tecnologica" La scrittura di Tolve, infatti, procede per elenchi emozionali, allegorie, affezioni malinconiche (particolarmente intense su quest'asse "Come quando ogni ritorno è un addio" e "Una vecchia scirocco rossa"). Ulteriore sua capacità è quella di saper utilizzare strutture e moduli della poesia tradizionale per poi farne equilibrismo di senso e gioco d'intenzioni, ammiccando con lieve ironia alla spudoratezza sperimentale (e qui il rimando centrale è alla sua "Indecisioni"). Dovendo sottolineare gli assi di riferimento di questo primo testo poetico di Tolve – come anche ci indica Amendolara- nel suo percorso d'attenzioni dobbiamo contemplare, almeno, Leopardi, Montale e Zanzotto. Dai quali stralcia precisi elementi compositivi e forse anche strutturali: dal primo l'idea di una quotidianità tramutata in estremo canto lirico; da Montale il correlativo oggettivo; ma soprattutto da

Zanzotto, Antonello nutre la sua poesia con la pienezza di un lessico che avvicina il linguaggio infantile, un'idea di oscurità, l'uso intermedio di una lingua tra coscienza e incoscienza, i riferimenti alla microbiologia, alla psicologia. E in tutto questo Antonello Tolve fa maturare la sua più piena e sincera idea di poesia. La matrice più intima (e per questo la più collettiva e condivisibile) della narrazione precisa, alle volte nervosa, aspra e docile al contempo di *Antelucane* è quella di essere un lucido e complesso canzoniere, seppur costruito in archi di tempo distanti e su nastri stilistici differenti. Il discorso sulla poesia di Antonello prosegue verso l'uso frammentario ma presente del dialetto. Un uso delle "parole" del dialetto impresso nel solco di una contemporaneità sempre più bisognosa di identità e di storia della propria origine. Un ultimo elemento, infine, mi piace sottolineare nel libro di Antonello Tolve: la sua assoluta tensione verso gli elementi naturali, elementi naturali narrati con fugace splendore, sottile meraviglia e rigoroso amore dove l'ultima (e malinconica) ricerca del nostro giovane autore – innamorato dell'ora che saluta la luce- è volgere lo sguardo verso "la quiete di sempre".

25 aprile 2005